

**Stefano Cordero
di Montezemolo**

IL COMMENTO

**SPEZZARE
LA SPIRALE**

DOBBIAMO domandarci se i recenti accordi europei possono avere reale efficacia a fronteggiare il problema del debito sovrano e quello della instabilità e insolvenza del sistema bancario e se, inoltre, possono essere interpretati come un passaggio fondamentale per il consolidamento dell'euro e per la creazione di una unità economica e politica nel futuro prossimo. Certamente le intese rispondono a una crescente coscienza della gravità della situazione che può avere effetti anche sui Paesi con una posizione fiscale e finanziaria più stabile ed equilibrata, nonostante questi stessi Paesi mostrino ritrosia e diffidenza verso una maggiore integrazione monetaria e finanziaria e un consistente impegno a favore dei Paesi più in difficoltà, ritenuti incapaci di avviare e consolidare un percorso virtuoso di finanza pubblica e di crescita economica. In questo contesto rimane ancora incerta la posizione che la Germania intenderà sostenere in futuro, al di là delle recenti aperture che appaiono come un segnale di attenzione e di disponibilità verso i nuovi leader di governo di Francia, Italia e Spagna.

I RECENTI accordi per la riduzione degli spread e per una vigilanza bancaria europea hanno una natura ancora contingente e sono dettati dall'urgenza di ridurre i tassi d'interesse dei debiti sovrani con effetti benefici sulle finanze pubbliche e sulle possibilità di un rilancio economico, premesse per una auspicabile maggiore integrazione monetaria e di politica economica. Perché si possa ritenere di invertire l'andamento dei tassi di interesse sovrani, oltre ad una maggiore dotazione di fondi, le misure concordate dovrebbero avere natura più strutturale in modo da rompere il circolo vizioso che lega la crisi del debito pubblico a quella del sistema bancario con la conseguenza di ridurre la liquidità per imprese e famiglie, deprimendo l'andamento economico generale. Nell'attuale contesto, ogni avanzamento delle politiche di governo europeo potrebbe rivelarsi insufficiente finché non si riuscirà a riportare in ordine l'elemento di maggiore instabilità, ossia un sistema bancario dominato da istituti con dimensioni ed operatività fuori da efficaci controlli, e con attività in contrasto con l'interesse generale e a servizio solo di una oligarchia di manager autoreferenziale, che ha prodotto risultati negativi per i propri azionisti e per le finanze dei propri Paesi.

Crisi e riforme**GIORGIO SQUINZI**, presidente di Confindustria
«Abbiamo molta fiducia in quello che il governo sta facendo
Sono ottimista, ma dobbiamo tornare ad essere un'attrattiva»**Napolitano sferza i partiti
«Avanti nel segno di Monti»***Il capo dello Stato in Slovenia: politiche anticrisi anche dopo il 2013***Marco Sassano**
ROMA

DA LUBJANA, dove è in visita di Stato, il presidente Giorgio Napolitano affronta felpatamente il tema della 'grande coalizione' e, senza né avallarla, né sconfessarla, si dice «convinto che i tre partiti che sostengono il governo Monti siano determinati a dare, anche dopo le elezioni del 2013, un conseguente sviluppo alle politiche di maggiore integrazione Ue». In sintesi l'indicazione è andare avanti nella strada segnata da Monti per combattere la crisi. Con politiche che «garantiscono la liberazione dal peso soffocante dello stock di debito pubblico accumulato in passato e aprano la strada per la crescita di cui abbiamo urgente bisogno».

«AL DI LÀ di questo — ha aggiunto — non vedo cosa si possa chiedere alle forze politiche, ognuna delle quali ha le sue strategie e le sue tattiche in vista delle elezioni». In ogni caso, per il capo dello Stato «più daremo ai mercati l'immagine di un Paese dove le forze fondamentali politiche, ma anche sociali, hanno comune consapevolezza e senso di responsabilità, più ne potremo guadagnare anche in termini di fiducia da parte dei mercati finanziari».

**UE A METÀ
DEL GUADO****L'Europa non può rimanere a metà del guado e reagire con misure parziali****CONQUISTARE
I MERCATI****Più daremo ai mercati finanziari l'immagine di Paese responsabile, più ne guadagneremo**

Napolitano ha premesso a tutto questo che «la politica italiana è un'entità un po' complicata perché è composta dai tre importanti partiti che sostengono il governo Monti, con distinguo e riserve ma anche con contributi e proposte, e da altre forze politiche che si muovono su linee completamente diverse». Ciò che per il Presidente è importante è che le principali forze politiche siano convinte, come lo è lui, che la moneta unica europea è «una grande e irrinunciabile con-

**STRETTA DI MANO**
Napolitano con il presidente sloveno Turk (Ansa)

quista della costruzione europea», anche se «tutti i membri dell'Eurozona si trovano di fronte a grandi difficoltà e interrogativi sulla crisi finanziaria e i debiti sovrani». Dopo aver detto che bisognerebbe essere dei 'maghi' per spiegare come funzionano i mercati finanziari, il presidente ha sottolineato che per le oscillazioni sui titoli del debito pubblico ci sono diversi fattori, «in parte oggettivi, che non riguardano solo Italia e Spagna, ma anche speculativi e strumentali» che colpiscono in particolare l'Italia.

Ora, però, la Ue non deve «rimanere a metà del guado» e deve proseguire sulla via delle riforme: «I venti dell'instabilità finanziaria internazionale hanno pesantemente soffiato, e soffiano, contro le nostre economie mettendo in ginocchio interi settori produttivi. Le opinioni pubbliche europee devono essere consapevoli della necessità di un'effettiva unione politica».

TENSIONE VERRÒ SI ASTIENE, IL PRESIDENTE ASSENTE ALL'ESORDIO**Rai, il cda elegge Tarantola
Ma il Pdl è sul piede di guerra****Elena G. Polidori**
ROMA

UN PRESIDENTE eletto «in contumacia», una Commissione di Vigilanza che tentenna ma, soprattutto, uno scontro acceso tra nuovi consiglieri appena arrivati al settimo piano di viale Mazzini. È cominciato con una litigata senza sconti ai più alti vertici aziendali il nuovo corso della Rai dell'era (forse) targata Anna Maria Tarantola. La neo-presidente ieri ha ricevuto il voto ufficiale del consiglio (con sette voti su nove, perché il consigliere Antonio Verro del Pdl si è astenuto e lei che pure fa parte del cda non era presente) ma si dovrà attendere domani pomeriggio perché anche la Vigilanza Rai ratifichi la nomina. A rigore di legge, la Tarantola dovrebbe ottenere i due terzi dei voti della bicamerale, ma l'accordo politico su quelli che saranno i suoi nuovi poteri (di spesa e decisionali) non è stato ancora raggiunto. Con il Pdl sul piede di guerra pronto a chiedere una sua audizione prima di passare al voto. E comunque per nulla convinto di votare per un commissariamento surrettizio dell'azienda; con i poteri rafforzati del presidente, di fatto il cda resterebbe solo un organo meramente consultivo, mentre i quattro consiglieri in quota centro-destra rivendicano la loro facoltà di scelta sia sulle nomine che sulla gestione dell'azienda.

Ecco perché ieri c'è stato il primo assaggio di uno scontro che promette ancora qualche possibile colpo di scena; da una parte i consiglieri di centrodestra, dall'altra quelli della cosiddetta «società civile» (indicati dal Pd), quindi il delegato del Tesoro e il consigliere dell'Udc a far da mediatore. Due blocchi da quattro consiglieri ciascuno sui futuri poteri del presidente, che indiscrezioni dicono sia anche pronta a un pas-

DOMANI IL VOTO IN VIGILANZA
Scontro sull'ampliamento dei poteri, c'è il rischio di un colpo di scena

so indietro, qualora non disponga di un rafforzamento delle deleghe. La prima votazione sulla Tarantola, ieri, è quindi saltata, non si sapeva come procedere. Poi, dopo una lunga mediazione, si è tornati a votare e l'ex signora di Bankitalia — che era assente «per garbo istituzionale e rispetto verso il cda», come ha scritto in una lettera — è risultata eletta. Restano diverse opinioni sui suoi futuri poteri: tra quelli da ampliare ci sarebbero quello relativo all'impegno di spesa — fino a 10 milioni di euro senza dover passare per il vaglio del cda — e quello sulla nomina dei direttori di prima e seconda fascia.

**L'identikit****Classe 1945, ex vicedirettore generale di Bankitalia, è sposata con due figli**
(foto Imagoeconomica)